



**AMMINISTRAZIONE SEPARATA DEI BENI DI USO CIVICO
(A.S.B.U.C. - FRAZIONALE)**

DI ANDONNO DEL COMUNE DI VALDIERI - CN

codice fiscale n. 96068160041

**PIANO TRIENNALE PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE
- ANNI 2016 - 2017 - 2018 -**

Approvato con Verbale n. 1/2014 del 30.01.2014

Aggiornato con Verbale n. 3/2015 del 14.01.2015

Aggiornato con Verbale n. 3/2016 del 27.01.2016

INDICE

Premessa.....	1
1. Finalità ed obiettivi.....	2
2. Individuazione delle attività per le quali è più elevato il rischio di corruzione.....	2
3. La gestione del rischio corruzione.....	3
4. Misure idonee a scongiurare il rischio corruzione.....	3
5. Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione.....	3
6. Monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti.....	4
7. Monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.....	4
8. Obblighi di Trasparenza.....	4
9. Iniziative di formazione sui temi dell'etica e della legalità	5
10. Forme di consultazione in sede di verifica del Piano.....	5
11. Individuazione delle modalità per operare l'aggiornamento del Piano.....	6
12. Il Responsabile Prevenzione della Corruzione.....	6

PREMESSA

Il 6 novembre 2012 il legislatore ha approvato la legge numero 190 recante le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (di seguito legge 190/2012).

La legge 190/2012 è stata approvata in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, e degli articoli 20 e 21 della Convenzione Penale sulla corruzione di Strasburgo del 27 gennaio 1999.

In particolare, la Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione è stata adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con la risoluzione numero 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003 e ratificata con la legge 3 agosto 2009 numero 116.

La Convenzione ONU 31 ottobre 2003 prevede che ciascun Stato debba elaborare ed applicare delle politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate, adoperarsi al fine di attuare e promuovere efficaci pratiche di prevenzione, vagliarne periodicamente l'adeguatezza e collaborare con gli altri Stati e le organizzazioni regionali ed internazionali per la promozione e messa a punto delle misure. La medesima Convenzione prevede poi che ciascuno Stato debba individuare uno o più organi, a seconda delle necessità, incaricati di prevenire la corruzione e, se necessario, la supervisione ed il coordinamento di tale applicazione e l'accrescimento e la diffusione delle relative conoscenze.

In tema di contrasto alla corruzione, di grande rilievo sono le misure internazionali contenute nelle linee guida e nelle convenzioni che l'OECD, il Consiglio d'Europa con il GR.E.C.O. (Groupe d'Etats Contre la Corruption) e l'Unione europea riservano alla materia e che vanno nella medesima direzione indicata dall'ONU: implementare la capacità degli Stati membri nella lotta alla corruzione, monitorando la loro conformità agli standard anticorruzione ed individuando le carenze politiche nazionali.

L'Amministrazione Separata dei Beni di Uso Civico di Andonno non dispone di personale dipendente né comandato da altri enti.

Questo piano è pertanto adottato dal Comitato tenuto conto degli adempimenti richiesti della legislazione vigente, per quanto applicabile all'attività istituzionale propria dell'Ente, disciplinata dalla Legge n. 1766/1927 e dalla L.R. 29/2009 (in attesa dell'emanazione del relativo Regolamento attuativo).

Nel corso dell'anno 2015 non sono pervenute osservazioni per l'aggiornamento 2016/2018, né sono intervenute variazioni legislative e/o diverse indicazioni tecnico-amministrative per quanto attiene la specifica peculiarità dell'ente.

Tenuto conto del prossimo termine del mandato amministrativo, il Comitato ha organizzato un momento di incontro pubblico, tenutosi il 16 gennaio 2016, per informare i frazionisti sulle attività intraprese e in corso di esecuzione, aprendo il dialogo a proposte, discussioni e critiche sull'attività svolta. Non sono emerse osservazioni e/o criticità in ordine alle scelte operate e le modalità operative adottate, preventivamente rese note e chiaramente dibattute con gli interessati.

Art. 1
Finalità ed obiettivi

Il piano triennale della prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) redatto ai sensi del comma 59 dell'art. 1 della legge 190/2012 e secondo le linee di indirizzo dettate dal Piano Nazionale dell'Anticorruzione approvato dalla C.I.V.I.T. (ora A.N.A.C.) con delibera n. 72/2013, si prefigge le seguenti finalità:

- evidenzia il livello di esposizione al rischio di corruzione e di illegalità e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- non disciplina protocolli di legalità o di integrità, ma disciplina le regole di attuazione e di controllo;
- prevede la selezione e formazione dei dipendenti chiamati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, negli stessi settori, la rotazione di dirigenti e funzionari (al momento non applicabile all'ASBUC-frazionale di Andonno).

Il piano della prevenzione della corruzione attua tali finalità con i seguenti obiettivi:

- a) l'individuazione delle attività nell'ambito in cui è più elevato il rischio per ridurre le opportunità che favoriscono i casi di corruzione;
- b) la previsione, per le attività individuate ai sensi della lett. a), di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione ovvero ad aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- c) la previsione di obblighi di comunicazione nei confronti del Responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento del piano;
- d) il monitoraggio, in particolare, del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) il monitoraggio dei rapporti tra il Comitato e i soggetti che con lo stesso stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità;
- f) l'individuazione di specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

I destinatari del piano, ovvero soggetti chiamati a darvi attuazione, sono:

- a) amministratori (consiglieri del Comitato):
 - 1) È l'organo di indirizzo politico competente ad adottare il PTPC, il PTTI, il Codice di Comportamento dei dipendenti e il Piano delle Performances.
 - 2) È competente ad approvare tutti gli aggiornamenti dei documenti di cui al punto precedente.
 - 3) Emanando gli atti di indirizzo e gli atti di macro organizzazione direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.
 - 4) È competente all'adozione dei Regolamenti e alla modifica dei Regolamenti vigenti al fine di adeguarli alle novità normative sopravvenute ovvero alle esigenze che la loro applicazione ha fatto emergere.
- b) dipendenti (al momento non applicabile all'ASBUC-frazionale di Andonno);
- c) collaboratori a qualsiasi titolo dell'ente:
 - 1) Osservano le misure contenute nel PTPC.
 - 2) Segnalano situazioni di illecito.
- d) soggetti esterni all'Amministrazione (cittadini e stakeholders in generale). Non hanno funzioni specifiche ma devono essere coinvolti nella gestione del piano attraverso azioni di informazione e consultazione ed attivando canali che favoriscano la comunicazione all'amministrazione, anche in forma anonima, di possibili fenomeni corruttivi. Inoltre devono essere informati circa i contenuti del piano con modalità adeguate ai diversi livelli di competenza e preparazione (pubblicazione integrale del piano, articoli divulgativi, manifesti, ecc.).

Art. 2

Individuazione delle attività per le quali è più elevato il rischio di corruzione

Costituiscono attività per le quali risulta più elevato il rischio di corruzione specifico per l'ASBUC – frazionale di Andonno:

- a) l'attività provvedimentale (rilascio di autorizzazioni/concessioni ed altre autorizzazioni);
- b) la scelta del contraente (mediante Verbali del Comitato) per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del Codice dei Contratti;
- c) esecuzione dei contratti di cui alla precedente lett. b);
- d) governo del territorio - gestione beni demaniali e patrimoniali (per le limitazioni di competenza gestionale e per quanto applicabile all'Ente in forza della specifica materia degli usi civici);
- e) la concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e/o privati;
- f) l'effettuazione di concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera (al momento l'Ente non è dotato di personale dipendente né comandato da altri enti).

Art. 3

La gestione del rischio corruzione

La gestione del rischio di corruzione è lo strumento da utilizzare per la riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi.

La pianificazione, mediante l'adozione del P.T.P.C. è il mezzo per attuare la gestione del rischio.

Di seguito vengono individuate le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione:

A) Area acquisizione e progressione del personale (al momento l'Ente non è dotato di personale né si prevede il ricorso all'assunzione di soggetti):

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

- a) Tassi di assenza e di maggiore presenza del personale;
- b) le attività di accertamento e di verifica dell'elusione e dell'evasione fiscale;
- c) l'erogazione dei servizi sociali e le relative attività progettuali anche in convenzione;

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

- a) La gestione dei beni e delle risorse strumentali assegnati (nonché la vigilanza sul loro corretto uso da parte del personale dipendente);
- b) le attività oggetto di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- c) le attività oggetto di autorizzazione o concessione.

E) Area: gestione delle entrate, delle spese, del patrimonio

- a) Pagamento da parte di terzi;
- b) Pagamenti a terzi;
- c) Gestione patrimonio immobiliare;

F) Area: controlli, verifiche, ispezioni

- a) Programmazione, verifiche su servizi e forniture;

G) Area: incarichi e nomine

- a) Nomine presso altri enti o soggetti;
- b) Incarichi consulenza, collaborazione;

Modalità di valutazione delle aree di rischio

Per la valutazione delle aree di rischio è stata utilizzato la metodologia indicata nell'allegato 5 del Piano nazionale anticorruzione.

All'esito della mappatura, si è proceduto alla valutazione di esposizione al rischio corruttivo di ciascuno dei processi mappati. L'ottica della politica di prevenzione è quella di creare un contesto sfavorevole a comportamenti che minano l'integrità della pubblica amministrazione; il concetto di rischio, assunto dal legislatore, è quello di un ostacolo al raggiungimento di obiettivi di efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa, che sono obiettivi di promozione della legalità. Pertanto, anche in relazione al contesto organizzativo, prima di procedere all'individuazione dei rischi specifici e alla loro valutazione, si è ritenuto opportuno effettuare una analisi dei processi mappati, al fine di ottenere una sorta di *mappa di priorità di trattamento dei processi*, in ragione della probabilità dell'esposizione al rischio corruttivo e dell'impatto organizzativo, economico e di immagine della relativa esposizione. In tal modo, si è proceduto ad individuare i processi più sensibili in relazione ai quali effettuare l'analisi dei rischi specifici. Tutto ciò, in coerenza con l'impostazione generale della norma, non adeguatamente valorizzata dal P.N.A., secondo cui il piano "fornisce una valutazione del **diverso livello di esposizione degli uffici al rischio corruttivo**" (art. 1, comma 5, cit.).

Sulla base di tale metodologia sono emerse le valutazioni riportate nella tabella sottostante.

Aree di rischio	Valore medio della probabilità ¹	Valore medio dell'impatto ²	Valutazione complessiva del rischio ³
A) Area: acquisizione e progressione del personale	==	==	==
B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	2,67	3	7,73

¹ Scala di valori e frequenza della probabilità:

0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile. Il valore della **probabilità** va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione della probabilità"

² Scala di valori e importanza dell'impatto:

0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore. Il valore dell'**impatto** va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione dell'impatto".

³ Valutazione complessiva del rischio:

Il **livello di rischio** è determinato dal prodotto tra il valore medio della frequenza della probabilità e il valore medio dell'impatto e può assumere valori compresi tra 0 e 25 (0 = nessun rischio; 25 = rischio estremo).

C) Area: provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	2,00	2,75	5,50
D) Area: provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	2,56	2,75	7,04
E) Area: gestione delle entrate, delle spese, del patrimonio	2,00	2,75	7,03
F) Area: controlli, verifiche, ispezioni	2,67	2,75	7,33
G) Area: incarichi e nomine	2,67	2,88	7,67

La gestione del rischio richiede anche la partecipazione e l'attivazione di meccanismi di consultazione con gli utenti, di associazioni di consumatori e altri portatori di interessi che possono offrire un contributo con il loro punto di vista e la loro esperienza.

Art. 4

Misure idonee a scongiurare il rischio corruzione

Le misure si classificano come:

- misure obbligatorie, sono quelle la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge o da altre fonti normative,
- misure ulteriori, sono quelle che, pur non essendo obbligatorie per legge, sono rese obbligatorie dal loro inserimento nel P.T.P.C..

Tra le misure obbligatorie si individuano i controlli sull'operato dell'ASBUC-frazionale di Andonno (Comitato) e la trasparenza dell'attività amministrativa-istituzionale.

In particolare per quanto attiene i procedimenti decisionali interni al Comitato, si individuano le principali misure per scongiurare il rischio corruzione, applicabili a TUTTE LE ATTIVITA':

- a) verifica documentazione antimafia dei soggetti partecipanti alle procedure negoziali ad evidenza pubblica;
- b) verifica del rispetto dei principi di trasparenza, rotazione, libera concorrenza, non disparità di trattamento e non discriminazione nelle procedure ristrette;
- c) verifica dell'affidamento diretto di appalti suscettibili di frazionamento.
- d) verifica rispetto dei principi di trasparenza, rotazione, libera concorrenza, non disparità di trattamento e non discriminazione nelle procedure di affidamento di servizi e acquisti.

Per le attività di tipo FINANZIARIO CONTABILE:

- a) verifica della congruità delle offerte/prestazioni/somministrazioni secondo i principi di efficacia, efficienza ed economicità;
- b) verifica della documentazione per la trasparenza e la tracciabilità dei flussi finanziari di denaro pubblico;
- c) verifica della regolarità contributiva (DURC) per gli operatori economici.

Per le attività di tipo TECNICO:

- a) verifiche ed ispezioni di cantiere.

Sugli atti amministrativi del Comitato è in atto un sistema di controllo successivo e, in generale, di vigilanza sull'attività dell'Ente da parte del Sindaco, ai sensi dell'art. 64 del R.D. n. 332/1928, dell'Amministrazione Comunale di Valdieri, ai sensi dell'art. 78 del D.P.R. n. 616/1977, e della Regione Piemonte, per gli effetti della L.R. 29/2009.

Art. 5

Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione

Ai fini della massima trasparenza dell'azione amministrativa e dell'accessibilità totale, tutti i procedimenti amministrativi devono essere conclusi con provvedimenti espressi, assunti in forma di Verbali del Comitato ovvero nelle altre forme di legge (autorizzazioni, concessioni, permessi, nulla osta, etc.).

Gli atti in questione devono essere pubblicati secondo le procedure e con le tempistiche di legge e devono, inoltre, essere accessibili a chiunque a tempo indeterminato nel rispetto delle normative di settore.

Le informazioni relative a ciascun procedimento e/o provvedimento amministrativo, peraltro, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura, ai relativi tempi ed allo specifico ufficio competente per ciascuna fase procedimentale, sono accessibili agli interessati in qualunque momento, nel rispetto della disciplina sul diritto di accesso agli atti amministrativi.

Tutti i provvedimenti conclusivi di un procedimento amministrativo di qualsivoglia natura e qualsiasi atto decisionale con rilevanza verso terzi, devono riportare, in premessa e/o in narrativa, la puntuale descrizione del procedimento e l'elencazione degli atti precedenti e/o propedeutici al provvedimento finale consentendo così a chiunque vi abbia interesse per finalità consentite dalla legge di poter ricostruire e comprendere agevolmente tutte le fasi del procedimento stesso e di poter conoscere tutti gli organi e/o tutti i soggetti che vi sono stati coinvolti.

Tutti i provvedimenti conclusivi di un procedimento amministrativo devono, inoltre, essere puntualmente motivati indicando i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione in relazione alle risultanze dell'istruttoria.

Nei limiti del possibile e fatto salvo l'utilizzo del linguaggio "tecnico", i provvedimenti amministrativi devono essere scritti in maniera tale da essere intelleggibili da parte di chiunque e, soprattutto, da parte di soggetti estranei alla Pubblica Amministrazione.

Art. 6

Monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti

Il monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti è oggetto del più ampio programma di misurazione e valutazione della performance individuale e collettiva e di controllo della gestione (nel caso di dotazione di personale dipendente).

Art. 7

Monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione

Si richiama il dovere di segnalazione ed astensione in caso di conflitto di interessi di cui al nuovo art. 6 bis della legge 241/90 (*Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale*) con la richiesta di intervento del soggetto che, in base ai regolamenti dell'Ente, deve sostituire il soggetto potenzialmente interessato. Si verificherà la sussistenza di eventuali vincoli di parentela o affinità, in base ai dati anagrafici disponibili, nell'adozione di atti e di provvedimenti motivati da scelte di natura discrezionale che possano determinare vantaggi e/o disparità di trattamento.

Art. 8 **Obblighi di Trasparenza**

La Trasparenza è assicurata mediante pubblicazione nel sito web istituzionale dell'ASBUC – frazionale di Andonno:

- a) delle informazioni relative alle attività a più elevato rischio di corruzione (art. 3);
- b) delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali;
- c) dei bilanci e rendiconti, nonché dei costi di realizzazione delle opere pubbliche e di produzione dei servizi erogati agli utenti e in generale ai cittadini;
- d) dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture;
- e) delle informazioni relative ai provvedimenti amministrativi del Comitato;
- f) la pubblicazione dei dati degli organi di indirizzo politico (l'atto di nomina o di proclamazione, il *curriculum*, i compensi e gli importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici, gli altri incarichi con oneri a carico della finanza pubblica).

La pubblicazione del provvedimento finale, e di ogni altro atto – anche interno – che sia utile alla comprensione del procedimento e non leda il diritto alla riservatezza degli interessati e dei controinteressati, dovrà essere pubblicato sul sito web dell'ente.

In particolare attraverso il sito web istituzionale viene garantito l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti (d.lgs. n. 82 del 2005) che consentono l'apertura dell'amministrazione verso l'esterno e, quindi, la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza.

La pubblicazione sul sito web istituzionale ha una durata di cinque anni a norma del D.lgs. 14.03.2013 n. 33 e, comunque, segue la durata di efficacia dell'atto (fatti salvi termini diversi stabiliti dalla legge).

Il rispetto costante degli obblighi di trasparenza costituisce un valido strumento di prevenzione e lotta alla corruzione, che supporta il principio di legalità e rende visibili i rischi di cattivo funzionamento.

Art. 9 **Iniziative di formazione sui temi dell'etica e della legalità**

La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione. Infatti, una formazione adeguata consente di raggiungere i seguenti obiettivi:

- l'attività amministrativa è svolta da soggetti consapevoli: la discrezionalità è esercitata sulla base di valutazioni fondate sulla conoscenza e le decisioni sono assunte "con cognizione di causa"; ciò comporta la riduzione del rischio che l'azione illecita sia compiuta inconsapevolmente;
- la conoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione (politiche, programmi, misure) da parte dei diversi soggetti che a vario titolo operano nell'ambito del processo di prevenzione;
- la creazione di una base omogenea minima di conoscenza, che rappresenta l'indispensabile presupposto per programmare la rotazione del personale;
- la diffusione di valori etici, mediante l'insegnamento di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati.

Si è intrapreso un percorso teso alla crescita della cultura della legalità accompagnando gli amministratori e gli utenti nel prendere consapevolezza non solo della nuova normativa, quanto piuttosto del diverso approccio che occorre attuare nell'attività istituzionale.

Il Comitato intende contribuire a rendere più efficaci le politiche di etica e legalità verso la cittadinanza. Il Comitato si farà carico di collaborare con gli Enti locali ed in generale con le Amministrazioni Pubbliche nella promozione di eventuali occasioni di sensibilizzazione, che possano contribuire a far crescere nella società civile, ed in particolare nel mondo dei giovani, ma anche dell'economia e dell'impresa, una consapevolezza ed una cultura di legalità sostanziale.

Art. 10

Forme di consultazione in sede di verifica del Piano

Al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione, le amministrazioni debbono realizzare delle forme di consultazione, con il coinvolgimento di cittadini e di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, ai fini dell'aggiornamento e verifica del P.T.P.C., della diffusione delle strategie di prevenzione pianificate, nonché sui risultati del monitoraggio sull'implementazione delle relative misure. Dell'esito della consultazione si terrà conto in sede di valutazione della sua adeguatezza, anche quale contributo per individuare le priorità di intervento.

Le consultazioni potranno avvenire o mediante raccolta dei contributi via *web* oppure nel corso di incontri con gli utenti, i rappresentanti delle associazioni e altri portatori di interessi pubblici tramite somministrazione di questionari. L'esito delle consultazioni deve essere pubblicato sul sito *internet* dell'amministrazione e in apposita sezione del P.T.P.C., con indicazione dei soggetti coinvolti, delle modalità di partecipazione e degli *input* generati da tale partecipazione.

Art. 11

Individuazione delle modalità per operare l'aggiornamento del Piano

L'aggiornamento del Piano terrà conto dei seguenti fattori:

1. normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti;
2. normative sopravvenute che modificano le finalità istituzionali dell'amministrazione (es.: acquisizione di nuove competenze);
3. emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del P.T.P.C.;
4. nuovi indirizzi o direttive contenuti nel P.N.A. e relative modifiche ed aggiornamenti.

Entro il 31 gennaio di ciascun anno, il Comitato approva l'aggiornamento del Piano, salvo diverso altro termine fissato dalla legge.

L'aggiornamento verrà effettuato nel rispetto delle specificità dell'Ente, compatibilmente con le risorse umane ed economiche che possano essere sostenibili ed organizzabili progressivamente nel tempo.

Art. 12

Il Responsabile Prevenzione della Corruzione

Il Responsabile Prevenzione della Corruzione coincide col responsabile del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità che coincide con il Segretario dell'Ente.

Al responsabile fanno capo tutti i compiti, gli oneri, le responsabilità ed i poteri ad esso attribuiti dalla normativa di riferimento per il presente documento, oltre alle funzioni definite dallo Statuto-Regolamento dell'Ente.

Il Responsabile esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente piano; in particolare:

- elabora la proposta di piano triennale di prevenzione della corruzione ed i successivi aggiornamenti da sottoporre al Comitato ai fini della successiva approvazione;
- verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità e ne propone la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'ente;
- elabora una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette al Comitato, al quale riferisce in ordine all'attività espletata.

Per l'espletamento della specifica funzione di che trattasi, egli si avvale della collaborazione di tutti i consiglieri del Comitato, previa verifica della insussistenza di cause di incompatibilità in relazione a specifici casi dipendenti dalla situazione di contesto.